Corriere dello Sport STADIO

Data: 07.10.2022 Pag.: 26
Size: 306 cm2 AVE: € 22032.00
Tiratura: 181006
Diffusione: 45882
Lettori: 1090000

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario, Non riproducibile

BASKET | SERIE A2

Il debutto da sogno di Dell'Agnello: «Non mi accontento, come papà»

Venti punti all'esordio vincente in A2 con Cividale Giacomo, figlio d'arte, lancia già la sfida a Mantova

di Fabrizio Fabbri

Metti l'esordio di una neopromossa in A2, aggiungici la prima volta, a 28 anni compiuti da appena 24 ore, di un giocatore che porta sulle spalle un cognome pesante. Ecco servito sulla tavola della prima giornata del Girone Rosso di A2 un piatto appetitoso: la vittoria di Cividale su Chieti 81-78 e i 20 punti di Giacomo Dell'Agnello. Nato il 30 settembre 1994, ala di 198 centimetri, figlio del più famoso Sandro, oggi allenatore in B della Real Sebastiani Rieti. «Io alle statistiche non guardo» dice Giacomo ripensando alla partita di sabato scorso e aggiunge: «Ma 20 punti nella mia prima volta non li avevo mai neppure sognati. Però sono uno col carattere tosto, qualcuno dice un po' presuntuoso. Avrò preso dal mio babbo, non mi accontento mai». Già, babbo Sandro che da Rieti gli manda i complimenti. «Devo essere sincero – dice Dell'Agnello senior – tutto quello che ha ottenuto se lo è guadagnato. Alcuni anni fa non avrei immaginato che potesse arrivare fin lassù. Ce l'ha fatta aggiungendo a buone doti atletiche e tecniche una visione di gioco che ora lo rende un play aggiunto. È diverso dal ragazzo che sei anni fa, insieme al fratello Tommaso, mi convinse a rimettermi in canottiera per giocare un torneo 3 contro 3 a Livorno. Abbiamo vinto, ma per merito loro. Io ero una bella palla al piede». Il fratello maggiore è quello che gli ha aperto le porte del mondo del basket. «Ero piccolo, paffutello – ricorda il giocatore di Cividale - e dopo aver iniziato a giocare avevo smesso perché non mi sentivo in grado e qualche bambino mi prendeva in giro. Andavo a vedere gli allenamenti di Tommaso e mi è tornata la voglia». Così tanta che ha ricominciato a palleggiare e qualche anno dopo si è trovato a fare il decimo nella squadra del fratellone. «Scaldavo la panchina, ma sognavo di diventare bravo come lui, così tanto da... guadagnare anche io 100 euro di rimborso per non dover chiedere a casa i soldi per una pizza con gli amici». Invece, allenamento dopo allenamento, Giacomo ha preso coscienza dei suoi mezzi e spiccato il volo. Un passo dopo l'altro nelle categorie inferiori fino ad arrivare agli ottimi playoff della scorsa stagione in B con Bergamo. «E sono arrivate le offerte dalla A2. Ma volevo Cividale e Pillastrini come allenatore». Così è stato, ora può proseguire la sua crescita. «Pilla conosce benissimo il basket. Dopo la vittoria su Chieti nessun complimento. Ma se serve un rimbrotto allora il vocione lo senti. Un po' come papà Sandro. Mica ricordo se mi ha mai detto bravo ma se c'è qualcosa che non va arriva la sua telefonata». Ora per Cividale il banco di prova di Mantova. «Avranno il dente avvelenato per la sconfitta contro Forlì. Noi andiamo lì per giocarcela. La nostra forza è il gruppo. Per questo è stato scelto un americano come Pepper. Un giocatore da sistema, non un accentratore». Anche perché se servono punti c'è sempre Giacomo Dell'Agnello.

Giacomo Dell'Agnello, 28 anni, ala di Cividale
LNP FOTO/ UEB CIVIDALE/ PREGNOLATO

EDIPRESS